

Genova, 10/01/2020

COMUNICATO STAMPA

Denuncia della FLP Ecofin Liguria Dogane: fuori gioco l'ufficio principale del Porto di Sampierdarena e traffici marittimi a rischio a causa della grave situazione logistica in atto

FLP Ecofin Liguria denuncia lo stato emergenziale in cui sono precipitati taluni degli Uffici doganali liguri più importanti, che sovrintendono ad un settore letteralmente vitale per l'economia ligure quale quello della portualità e dei traffici commerciali marittimi.

Dopo il blocco del nuovo insediamento di Santo Stefano Magra (che da solo vale almeno 23.000 controlli fiscali-doganali annui riguardanti tutti i traffici portuali dello spezzino) presentato trionfalisticamente alla stampa salvo poi fare un precipitoso dietrofront dopo essersi accorti delle gravi problematiche ancora irrisolte in capo alla struttura, e dopo le richieste di parte sindacale, tuttora inascoltate, di non ripetere gli stessi errori anche con la nuova piattaforma Maersk di Vado Ligure (che varrà a regime, in termini di contenitori, circa 800.000 TEU l'anno), la portualità ligure subisce un altro durissimo colpo con la **recente chiusura e la letterale evacuazione della SOT Passo Nuovo**, fulcro dell'attività terminalistica nel porto di Genova Sampierdarena ed una delle Sezioni doganali in assoluto più importanti d'Italia (si parla almeno di altri 20.000 controlli l'anno, che si sommano a quelli dell'altro polo fondamentale di Genova Voltri, a sua volta al centro di un confronto serrato tra OO.SS. ed Amministrazione doganale circa le condizioni di funzionamento e addirittura di accessibilità del sito).

Purtroppo si è avverato ciò che, da anni, FLP Ecofin denunciava costantemente: lo stato di forte, evidente, inaccettabile degrado di quella struttura.

Nonostante le svariate centinaia di migliaia di euro, che si sono rivelate un vero e proprio sperpero di risorse pubbliche, impegnate dall'Amministrazione sul sito in questione, e sui quali FLP Ecofin effettuerà una specifica segnalazione alla Corte dei Conti, i problemi non sono stati mai risolti fino alla catastrofe dello scorso 19 novembre: a causa dell'ennesima rottura dell'impianto di riscaldamento, di continue infiltrazioni d'acqua oltre che di cedimenti strutturali la SOT di Passo Nuovo ha dovuto essere chiusa ed evacuata e i circa 45 dipendenti sono stati riallocati in situazione di emergenza, al limite delle condizioni normali di vivibilità, presso gli altri uffici del Porto di Genova e della Direzione delle Dogane. Persino la palazzina adiacente c.d. ex Unital, di nuova costruzione, messa a disposizione dall'Autorità Portuale presenta i medesimi problemi e non risulta utilizzabile (la stessa Amministrazione è costretta ora ad ammettere l'esistenza di gravi problemi progettuali).

Tale situazione non solamente costringe le lavoratrici ed i lavoratori della Dogana, oltre agli operatori commerciali, ad espletare le proprie attività in condizioni emergenziali ma **la chiusura di un presidio nevralgico nel tessuto portuale rende estremamente difficoltoso lo svolgimento di tutte quelle attività di sdoganamento, di circolazione delle merci, di supporto dei traffici marittimi ma anche di contrasto alle frodi tributarie ed extra tributarie e di presidio del territorio all'interno di uno dei Porti sui quali le Autorità pongono maggiore attenzione, essendo a forte rischio di infiltrazioni mafiose e criminali.**

La cosa peggiore, ribadisce FLP Ecofin, è che al 19 novembre scorso, malgrado le sollecitazioni, nessuna risposta sulle prospettive di soluzione logistiche alternative è stata presentata dall'Amministrazione; le soluzioni temporanee e palliative adottate, che si teme possano diventare definitive, non possono assolutamente rispondere alle necessità di un ufficio strategico per la fiscalità e per il commercio, come quello doganale in uno dei Porti più importanti d'Italia. Il rischio è quello di **un'insostenibile penalizzazione per il sistema portuale ligure e per i lavoratori del settore**, da cui dipende gran parte dell'economia della regione, che andrebbe a sommarsi alle gravi difficoltà già generate dal crollo del ponte Morandi.

Il Coordinatore regionale

(Savino Disanti)

